

le » intervento. È ovvio che attribuire la stessa indennità all'impiegato statale (che mantiene immutato il suo posto, la sua carriera e la sua pensione) e all'artigiano o al libero lavoratore, è atto d'ingiustizia.

Né si dica — come queste sentenze ragionano — che la conservazione dello stipendio è un atto di liberalità compiuto dalla Pubblica Amministrazione, per favorire il dipendente e non il terzo danneggiante, il quale ultimo verrebbe così a lucrare sul mancato o ridotto risarcimento. Quale lucro? È palese il circolo vizioso: non si ha lucro risparmiando un risarcimento non dovuto; e il risarcimento non può esser dovuto se non c'è danno. Piuttosto, se vuol parlarsi d'indebito lucro, come non scorgere il « doppione » a favore dell'infortunato?

La Pubblica Amministrazione potrebbe, in teoria, dichiararsi la vera e sola esposta alle conseguenze patrimoniali del sinistro, e rivalersi sul responsabile. Ma non lo fa, perché già il costo del minor rendimento medio dei suoi impiegati è previsto e ripartito tra le spese pubbliche, sicché ognuno di noi già paga all'erario non solo la sua minuscola quota per il calo lavorativo della vittima del fatto che lo riguarda, ma di tutti gli altri infortunati dipendenti da una P.A. In realtà dunque pagherebbe due volte.

Si rivaluti pertanto, secondo la comune sensibilità, il danno morale; si tenga conto, nel supplemento patrimoniale al guadagno non perduto, di tutte le ragionevoli possibilità d'incremento o di variazione; ma si cessi d'identificare il danno come una fetta del guadagno antefatto, anzi di applicare le consuete tabelle di capitalizzazione che, prese a prestito un tempo da un giudice ingegnoso ma superficiale, son divenute un « tabù ». Il giudice deve conoscere e valutare il proprio paziente, e applicare, con la più stretta aderenza possibile, l'equitativa giustizia di fattispecie.

Né più si rinnovelli lo spettacolo di chi, dopo il sinistro, avendo ripreso il lavoro, o intrapreso un nuovo lavoro, pagato molto più lautamente del proprio guadagno ante-sinistro, si vale proprio di quest'ultima cifra ingigantita (che, a rigor di logica, dovrebbe provare la nessuna influenza negativa dell'infortunio sulla capacità di guadagno) per strappare un più alto prezzo della propria incapacità.

I° SANREMO SESTRIERE RALLY D'ITALIA

E' questa la denominazione del nuovo rallye che si disputerà dal 3 al 6 marzo p.v., organizzato dagli Automobile Club di Sanremo e Torino.

La manifestazione nasce dalla fusione di due competizioni ormai affermatesi in campo internazionale: il Rallye del Sestriere ed il Rallye di Sanremo.

Il primo fu tenuto a battesimo dall'A.C. Torino nel lontano 1950, quando un tal genere di competizione, che pur godeva di notevole popolarità all'estero, era pressoché sconosciuto in Italia. Il generoso tentativo ebbe presto successo: il Rallye del Sestriere andò via via trasformandosi in una prova sempre più completa fino ad essere annoverato tra le prove valedoli per il Campionato d'Europa dei Rallyes. Nel 1960, all'undicesima edizione, un inaspettato veto governativo dell'ultima ora veniva a svuotare la manifestazione di ogni suo contenuto sportivo ed obbligava l'A.C.

Torino a sopprimerla proprio alla vigilia del suo svolgimento. Dopo otto anni di interruzione, essa rinacque, grazie all'intervento della Fiat, nel 1968.

Il rallye organizzato dall'A.C. Sanremo nacque invece nel 1961 sotto la denominazione di « Rallye dei Fiori ». Studiata ed organizzata su basi nuove, la manifestazione si articolò in una marcia di regolarità sulle strade di montagna dell'Appennino ligure, con prove speciali e controlli ravvicinati nei tratti più difficili del percorso. Grazie alla bontà della formula, adottata oggi dalla quasi totalità degli organizzatori di rallyes, il Rallye dei Fiori, che nell'edizione 1969 cambiò la propria denominazione in quella di Rallye di Sanremo, si impose tra i rallyes internazionali tanto da essere annoverato tra le prove valedoli per il Campionato d'Europa dei Rallyes per Conduttori.

Gli Automobile Club di Sanremo e Torino hanno inteso rinunciare





di comune accordo all'organizzazione di un proprio rallye per fondere le loro esperienze ed energie nell'intento di dar vita ad una competizione di regolarità di più vasto respiro e di più ampio prestigio, tale da essere annoverata tra le prove valevoli per il Campionato Internazionale dei Rallyes per Marche.

Dotato di un monte-premi di 25 milioni, grazie ad un generoso contributo della Fiat, il nuovo rallye figura già in calendario internazionale — unitamente ai rallyes di Montecarlo, di Svezia, d'Austria, dell'Acropoli, di Gran Bretagna, al Safari dell'Africa Orientale ed alla francese Coppa delle Alpi — tra le prove valevoli per tale campionato.

La gara, riservata alle vetture dei Gruppi 1 (Turismo di serie), 2 (Turismo speciale), 3 (Gran Turismo di serie) e 4 (Gran Turismo veloce), si svolgerà su un percorso di 1800 km., articolato in due tappe, attraverso l'Appennino ligure, le alte Langhe, il Monferrato, e quindi ancora le Langhe, l'Appennino ligure, le Alpi e Prealpi del monregalese, del cuneese e del saluzzese per raggiungere, dopo una maratona di 40 ore di guida, buona parte delle quali di notte, il colle del Sestriere.

Gli Automobile Club di Sanremo

e di Torino nulla lasceranno d'intentato perché il successo del nuovo rallye sia pari alle aspettative degli sportivi e perché esso possa degnamente fregiarsi della denominazione di « Rallye d'Italia ».

t. s.

OPERAZIONE GUIDA SICURA

Per un anno le nostre lettrici automobiliste potranno concorrere all'assegnazione di una ricca serie di premi semplicemente facendo quello che ogni automobilista dovrebbe fare, e che le donne al volante di solito fanno: controllare la propria auto, guidare con prudenza, assicurarsi, tenere a mente il Codice della strada.

La manifestazione, patrocinata da vari Enti ed organizzata dal Comitato permanente per la donna che guida, si articolerà in quattro fasi di tre mesi ciascuna. Le iscrizioni sono gratuite e si chiuderanno il 31 gennaio.

Possano partecipare tutte le donne che possiedono ed usano una auto regolarmente assicurata per la responsabilità civile.

I premi saranno assegnati in base ai punti guadagnati nelle varie prove previste dal regolamento. Tre prove riguardano la precauzione essenziale per circolare con sicurezza, e cioè la buona manutenzione del veicolo: controllo dei

pneumatici nella prima fase, dei freni nella seconda, dei proiettori, luci e tergicristallo nella terza.

Potranno essere eseguite in una officina a scelta e valgono dieci punti ciascuna. Nella quarta fase è previsto un « controllo dei controlli » eseguito in un'officina indicata dal Comitato organizzatore: 90 punti.

In ogni città saranno organizzati posti di controllo, dove le concorrenti potranno partecipare alle altre prove: quiz sul Codice della strada, sulla segnaletica e sulle norme di comportamento (5 punti per ogni risposta esatta) e riunioni nel corso delle quali saranno liberamente discussi problemi generali del traffico e questioni d'interesse particolare per le donne, come l'educazione stradale dei ragazzi (30 punti per ogni riunione).

Tremila premi in oggetti, per un valore complessivo di oltre sedici milioni di lire saranno assegnati, in base alla classifica finale, alle concorrenti.